LETTERA RESPONSIVA DI NICCOLA FINI CHIRURGO FIORENTINO AD...

Niccola Fini

Digitized by Google

Odi profanum vulgus & arceo.

Horat. lib. 3. ode pr.

Digitized by Google

Amico mio ſtimatiſſimo

IO non mi ritrovo ſufficienti eſpreſſioni per delinearvi al vivo i ſentimenti di gratitudine, che nutriſco verſo la voſtra degniſſima Perſona per i favori ſpeciali a me farti, e mancherei adeſſo ai miei doveri, e cimenterei la mia propria eſtimazione, ſe non mi arrendeſſi ai voſtri replicati ſavi conſigli di porre una volta ſotto gl' occhi del Pubblico la genuina Iſtoria della malattia dell' Illuſtriſs. Sig. Conteſsa I. S. (a), che tanto mi tenne agitato per le diverſe fazioni, che a bella poſta da miei Nemici ſi ſuſcitarono; ond' egli come giudice imparziale pronunzi ſul mio operato, e renda

(a) Queſta Dama riſiede nella Terra di Bagnacavallo, ove io per ſette meſi fui primario Chirurgo condotto, ed ebbi occaſione di aſſiſterla nella gravidanza dal ſeſto meſe fino al parto, e puerperio,

la giuſtizia a chi n'è veramente meritevole.

La Sig. Conteſsa adunque dotata di lodevole temperamento fin dal ventiquattreſimo anno di ſua età ſi congiunſe in Matrimonio, ed abbenchè continuaſse ad eſser regolata nei ſuoi menſuali repurgamenti, pure paſsò il 13. anno in circa in queſto ſtato ſenza mai avere indizio alcuno d' eſſer gravida, e ſenza eſſere ſtata eſpoſta principalmente nel di lei primo anno di Matrimonio ad alcuno di quegli inconiodi, che ſovente s' oppongono alla gravidanza.

Tal coſa fece fare delle ſerie rifleſſioni al ſuo Medico Curante il Sig. Dot. S. (a) ſtimolatovi dal ſuo proprio zelo, e dalla brama degl' Illuſtri Coniugi, che ardentemente deſideravano d'aver prole; quindi la poſe all' uſo dell' acqua della Villa, doſata dalle due fino alle dodici libbre per mattina per lo ſpazio almeno di quindici giorni, ed in tal tempo li comparve uno ſcolo uterino di materie ſottili, e di qualità corroſive, e che in breve tempo eſcoriarono le pudende a ſegno di render gran moleſtia alla Dama. Il di lei Medico ne tirava da ciò un buon' augurio, ma eſsa diſguſtata di queſto medicamento,

non

(a) Primo Medico condotto di quella Terra.

non ſolo non volſe più continuarlo, ma neppure adattarſi a prenderne alcun' altro.

L' anno ſuſseguente 1766. elevandoſi nel ſuo Paeſe un' epidemia di febbri intermittenti, vi fu ſottopoſta anch' eſsa per un' anno intero, ſenza che però deliſteſse l' incominciato *fluor albus*, anzi che reſoſi queſto più acre, maggiori incomodi ſofferſe ancora, e per rimediare a queſti un certo Profeſsore ſi propoſe di medicare quelle eſcoriazioni delle pudende collo ſpirito di Vetriolo, il contatto violento del quale eccitò sì violenti dolori, che gettarono la Dama in ſpaſmodiche convulſioni, e per la ſeconda volta nell' aborrimento totale dei topici, ed univerſali medicamenti.

Mancato per la morte il di lei medico, ne fu rimpiazzato il Sig. Dott. C. C., quale divenuto il Medico della predetta Dama, la perſuaſe nella Primavera a far uſo dell' Etiope Minerale antimoniato per liberarſi da quell' incomodiſſimo ſcolo; qual medicamento lo ripetè per tre anni continui ſenza riportarne alcun frutto, e col peggiorare le ſue circoſtanze, eſsendo ſottopoſta in ſeguito a leggieri ſoſpenſioni, a dolor di teſta, a mali di gola, a inappetenze &c. le quali coſe tutte dovè ſoffrire fino al

dì 20. d' Agoſto 1778. epoca felice del principio della ſua gravidanza.

Verſo i 15. di Settembre tempo nel quale, non eſſendo gravida, comparir dovevano le ſolite purghe, fu ſorpreſa da dolori nell' Ipogaſtro ſiniſtro con tumefazione, che ſi rendeva ſenſibile al tatto, di figura bislunga, i quali dolori nella ricorrenza dei meſi conſecutivi ſi rendevano viepiù moleſti.

Oltre a ciò nel meſe d' Ottobre ſoffrì una fiera Odontalgia, a diſſipar la quale credè il Medico di pervenire coll' emiſſione di ſangue dal piede, ma queſta non cedè che all' uſo dell' Oppio.

Annoiata la Dama dagl' incomodi di quella durezza, preſe il partito di manifeſtarla al Medico, il quale eſaminato il tutto, fece prendere alla medeſima per qualche tempo la tintura d' Acciaio, il di cui effetto fu che nel dì 7. Novembre li ſi ſvegliarono dolori acerbiſſimi nella regione dell' utero, ſimili appunto a quelli, che accadano alle donne minacciate da aborto, per lo che fu ſubito iſtituita l' emiſſione di ſangue dal piede, i ſuffumigj vaporoſi alle pudende, i lavativi, e le fomente emollienti alla Regione Ipogaſtrica, per le quali coſe ſgorgò dall' utero qual-

che

che ferosità sanguigna a diverse riprese, e senza cessare intieramente, fino a tanto che rimossi non furono i predetti rimedi.

Alla solita ricorrenza di purghe nel mese di Dicembre i dolori uterini si resero più molesti, e più forti; ed essendochè insorgesse allora qualche sospetto di gravidanza (era ella già gravida di quattro mesi) le fu cavato sangue dalla mano, la quale operazione in vista di calmare i dolori, che ogni mese in quel dato tempo rendevansi più gagliardi, fu sempre amministrata, abbenchè io nel mese di Febbraro sesto mese della gravidanza in qualche maniera mi ci opponessi, e non approvassi un simil procedere; ne impedii però in seguito la continuazione, giacchè dalla medesima non se ne riportavano quei vantaggi, che ciascun si lusingava.

Persuasa la Dama dalle mie ragioni, e dall' altro canto stanca dall' infruttuose emissioni di sangue si abbandonò totalmente alla mia cura, ed avuto riguardo all' estrema sensibilità, ed irritabilità del di lei utero, la sottoposi ad un metodo di vita umettante, e rinfrescante, consistente questo in brodi lunghi a bere, nel decorso del giorno, acqua panata, e qualche lunga limonata col fine di tenere a freno

l' efferveſcente bile, agl' inſulti della quale era frequentemente ſottopoſta.

Per mezzo di queſto metodo ſenza ulterior ricorſo all' emiſſione di ſangue ſi calmarono i dolori ad un ſegno, che li permettevano di potere andar fuori di caſa, lo che non aveva potuto fare da qualche tempo; ed il continuato uſo delle bevande ſuddette promoſſe il corſo alle materie bilioſe, quali tolſero quella ſtitichezza di corpo a lei connaturale, e ne furono impediti gl' effetti della bile colle paſſate d' acqua di Nocera, e con i lavativi anodini, e calmanti, e continuò con queſto unico ſiſtema fino al momento del Parto.

Queſto ſi dichiarò per mezzo dei dolori uterini la mattina del dì 18. Maggio alle ore 14. italiane, ed il primo effetto di queſti, e prima ancora che l' orifizio dell' utero ſi foſſe baſtantemente dilatato, fu di far rompere le membrane del Feto da cui ne uſcì una piccoliſſima quantità di acque, le quali interpellatamente, ed a ſeconda dei dolori ſcaturivano, lo che mi fece ravviſare dover eſſere il Parto molto lungo, e penoſo: ed in effetto avendo eſplorato nel decorſo della ſera l' orifizio dell' utero, lo ritrovai che ancora non

per-

permetteva l' ingreſſo al dito, abbenchè nel giorno aveſſe fatto fare alla Dama una trottata in carrozza, che fu molto biaſimata da quelli, che non ravviſano, privi di fondamenti, le coſe da vicino.

Tutta la notte la paſsò con dolori più, o meno grandi, ed avendo oſſervato sù la mattina 19. che intieramente s' erano ſcolate l' acque, volli aſſicurarmi dello ſtato dell' orifizio dell' utero, quale trovai baſtantemente dilatato da poter ſicuramente giudicare che la teſta ſi preſentava al paſſaggio in ſituazione naturale.

Ma non oſtante tutte queſte belle apparenze la teſta non molto avanzava nel traverſare lo ſtretto ſuperiore, anzi che i dolori venendo quaſi a mancare, mi fecero in qualche maniera ſoſpettare dell' inchiodamento della medeſima, e tanto più, ſe a ciò unito ſi foſſe quel tumore ch' è ſolito oſſervarſi in caſi ſimili ſul vertice, quale per vero dire non era principiato a comparire. E' altresì vero, che la preſſione ſulle parti tutte era sì grande, che dava tutto il luogo di ſoſpettare, che un ſimile accidente poteſſe ſuccedere; onde per ovviare in qualche maniera a ciò, e per diminuire l' impeto del ſangue diretto alla teſta della Partoriente, le feci una di-

ſcreta emiſſione di ſangue dal braccio.

Eſaminata la mattina ſuſſeguente 20. il progreſſo di queſta teſta, la ritrovai nello ſteſſo luogo, ove laſciata l' avevo nella mia ſeconda viſita, ed allora sì che m' inſoſpettii che vi poteſſe eſsere qualche oſtacolo dipendente dalla troppo grandezza della teſta, o dall' anguſtia dello ſtretto ſuperiore, che impediſse la diſceſa della medeſima nella Pelvi, ed avendo eſpoſto queſto dubbio ai Parenti della Partoriente, vollero quelli che v' interveniſse il Sig. G. B. primo Profeſsore di Chirurgia in Ravenna, affinchè foſse preſente all' operazione ſoſpettata, in caſo che ſi doveſse fare; ma in tanto che andarono in traccia di quello, e che me divorava l' inquietudine, mi poſi a riſcontrare la ſtruttura dell' oſsa della pelvi, ed allora m' avviddi eſsere in quella, come diceſi, il primo grado di deformità; dal che incoraggito aſſicurai anco la Dama, che avrebbe partorito naturalmente, e così poſi me, e gl' altri in perfetta calma, e dall' altra parte eccitati colla ſolita arte i dolori potè in breve tempo, e prima che ſopraggiungeſse il detto Profeſſore partorire naturalmente una Bambina vegeta, ſana, ed aſsai ben conformata, eccettuata nella teſta, che per

adat-

adattarsi al passaggio si era alquanto prolungata, e poco dopo si sgravò colla medesima felicità della seconda, non perdendo più sangue di quel ch' è in quell' occasione connaturale, restando ella lieta e tranquilla, abbenchè sofferto avesse un lungo, e penoso travaglio di circa 48. ore.

In conseguenza di un sì felice Parto ed avuto riguardo ad una Signora che far non doveva la balia, le prescrissi un tenore di dieta a ciò adattato, ponendola ne primi 7. giorni dal parto a sole tre pappine, o pangrattati il giorno, ed alla bevanda di brodo lungo, limonata consimile, ed acqua pura, tutto al calore dell' ambiente della camera della Partoriente, mediante ciò potè ella ben ripurgarsi ne primi giorni, aver le mammelle turgide di latte nel quarto, e nell' ottavo affatto vuote: ristabilito il corso de lochj, e ridotta in stato di levarsi dal letto.

Ella si trovò ben contenta di questa sua prima levata, e con egual soddisfazione passò il rimanente dell' ottavo, nel qual giorno li accordai che mangiasse una discreta quantità di sravole, perlochè incoraggita volle nuovamente alzarsi dal letto la mattina del nono, e sempre colla

ſteſſa felicità, quando con mia ſorpreſa due ore dopo tornata a letto, mandato a chiamare, ritrovai la Signora con brividi di freddo, colla diminuzione de' lochj, per cui le feci ſare un pediluvio, e calmatoſi intanto il freddo ſi dichiarò la febbre con attacco principalmente al capo, con dolor di teſta, faccia infiammata, occhi ſtralunati, e propenſione grande a parlare.

Un sì grande, e sì iſtantaneo apparato di gravoſiſſimi ſintomi mi fece ſoſpettare peſſime le conſeguenze, e tanto più quando vidi i lochi totalmente ceſſati, riflettendo, che la materia del latte non poteva eſſerſi per anche aſſimilata, nè ſgravata dai diverſi dutti eſcretorj del corpo; onde confuſione non piccola apportar potea alla libera circolazione del ſangue, da cui pericoloſi riſtagni &c. quindi l' indicazione, che allora mi ſi preſentò, fu quella di richiamare i lochj per mezzo dell' emiſſione del ſangue dal piede, e per mezzo delle fomente emollienti applicate alla Regione uterina, avvalorando tutto queſto colla dieta, colle bevande diluenti, ed antiflogiſtiche per mezzo del nitro, e dell'agro di limone; i quali lochj eſſendo per queſte diligenze comparſi, ſparirono

no quasi affatto tutti quei spaventevoli sintomi, restando la Dama solamente attaccata da una specie di febbre intermittente, la quale a forza di China per tre o quattro giorni (ed allora per rianimare l' appetito un giorno prendeva le fravole, e l' altro sparagetti, come altresì un poco di cipro, essendo disgustata d' ogni altro alimento;) la febbre spariva, e poi nuovamente ritornava, seguitando così dai primi di Giugno fino al' dì 5. Luglio, giorno nel quale rimettendosi la febbre, fece uscir di se la Dama, e la rese affatto maniaca, per la qual cosa avrei desiderato di farle cavare 9. o 10. once di sangue dal piede, ma il Sig. Dottore non ne permesse che sole 4. once.

E siccome in cose si gravi era difficile convenire col detto Professore, e che dall' altra parte vedevo la Dama ridotta in cattivo stato, proposi ai Parenti di sopracchiamare un' altro Medico. Fu spedito subito a Bologna, e fu fatto venire la sera del dì 8. il Sig. Dott. P. quale esaminato il tutto lo giudicò male acuto, in conseguenza di che ordinò le bevande di nitro diaforetico, i pediluvi, i senapismi alle piante de' piedi, e la Comunione; o fossero queste diligenze mediche, o fossero

quelle della natura, il fatto è che in termine di due giorni, cioè il dì 10. tutto si era dileguato, e rimasta colla stessa febbre intermittente, ed il Sig. Dott. P. il dì 13. se ne tornò alla di lui Patria, lasciando la Paziente nello stesso stato di febbre intermittente, commettendone la cura da farsi colla China, come per l' avanti era stato fatto, al Sig. Dott. C. C. come ancora il prelodato Medico Bolognese consigliò un decotto alterante, qualche saponaceo, e le fomente sul luogo del tumore col fine di scioglierlo, ed in effetto dopo qualche tempo principiò a migliorare. e poi non sentì altro incomodo relativamente a quel tumore, e finalmente adesso gode della più perfetta sanità, ma resterà sempre dubbio, se la guarigione di quel male attribuir si debba ai prefati medicamenti oppure alla natura stessa, la quale per ripurgarsi l' utero totalmente nell' occasione del capoparto forse ha potuto far sparire il tutto, come più volte avvertito ne avevo i più prossimi Parenti, ed Amici, guidatovi da una quantità di fatti simili da me, e da altri più volte osservati.

Questa è la sincera istoria della malattia in questione, e per quanto a me pare, non credo di aver sì male operato, che

che tanto ſe ne doveſſe parlare in pregiudizio del mio decoro, che ſtimo più che tutto l' oro ch' è ſotto la Luna (a)

Mi ſi permetta adeſſo che io faccia ſu ciò qualche rifleſſione per mia difeſa, e per ſviluppare viepiù la verità.

Il Sig. Dott. S. avrà avuto i ſuoi motivi per ordinare ad una Dama giovine, che non fa figliuoli, l' irregolariſſima doſe di 12 libbre d' acqua per mattina per 15. giorni (b); ma ſo anch' io che dopo que-

(a) Dante Inf. c. 7.

(b) Giorgio Frangiotti medico Luccheſe nel ſuo Trattato del Bagno della Villa determina la doſe dell' Acqua della Villa a bere „ Ego tamen ut plurimum in corporibus adultis cuiuſcumque ſexus fuerint, ſolitus ſum exhibere quantitatem iij. cum dimidia, vel iiij., & aliquando uſque ad vj., vel viij, vel x. aſcendi prout citius, aut tardius ab ipſis digeritur, faciliusque ſuam operationem complet. „ E Matteo Bendinelli nel ſuo Trattato del Bagno della Villa ſoggiunge „ Qui vero habent ſtomachum debilem, de illa bibant modicum, ut puta cyathos quatuor, cum zuccaro: eo quod plerique ex tanto aqueo potu ſentiunt ſe parum melioratos, ſed illam debent pluribus diebus continuare. Debet etiam in huius potu regula aliqua poni: & eſt ne omni die bibatur, ſed octo, aut decem diebus interpollatis ne ex continuo potu membra interiora multum fatigentur.„ Finalmente il noſtro Redi determina a maraviglia il tempo che ſi deve pigliare queſt' acqua, e la quantità, nelle ſue Lettere conſultive alla pag. 131.

queſte gran paſſate d' acqua, fu determinato un acido circolante verſo l' utero, i' irrigazione del quale le ha tenute per lungo tempo eſcoriate quelle parti, per dove paſſava, la Dama ha dovuto ſoffrire dolori acerbiſſimi ſenza ottenere il fine propoſto della Gravidanza, e ſo ancora che un ſimil guaio con tutt' altro andava medicato, che coll' Acqua della Villa.

Le ſue ragioni ancora avrà avute il noſtro Sig. Dott. C. C. per farli prendere per tre Primavere conſecutive l' etiope minerale antimoniato, affine di liberarla dall' accennato *fluor albus*, il quale per eſſere ſtato di già eſaurito della materia pungente non potè apportare alla Dama alcun buon effetto, eſſendo rimaſta col medeſimo ſcolo di prima (a)

Ma

131. così eſprimendoſi „ Circa la quantità de' giorni da pigliarſi quest' acqua io non paſſerei gli otto o nove giorni, o dieci al più. Circa la quantità di eſſa acqua da pigliarſi per ogni mattina io non paſſerei le ſei libbre, o al più le ſette. Un poca meno, o un poca più ſecondo che dall' eſito della prima mattina potranno oſſervare &c. „ e più a baſſo inſinua ad altro ſoggetto più robuſto, che non paſſi le nove, o le dieci mattine.

(a) A quell'ora pare che non reſtaſſe a medicar altro che l' indebolimento de' vaſi uterini già rilaſſati dal lungo ſcolo di ſimili materie con i tonici tanto locali, che univerſali.

Digitized by Google

Ma quel che poi non ſo lodare nel detto Sig. Dott. C. C. ſi è ch' egli le abbia cavato ſangue dal piede, quando era già gravida di due meſi; doveva ſapere il Sig. Dottore, che è un grand' errore il cavar ſangue dal piede ad una giovine maritata, che non ha le ſue purghe: non ſo nemmeno lodare quell' acciajo (a) dato ad una gravida per un tumore, che lo coſtituiva forſe l' utero ſteſſo, o qualche appartenenza del medeſimo: che ſi faceſſe nuova emiſſione di ſangue dal piede, i ſuffumigj alle pudende, i lavativi, e le fomente alla region dell' utero, quando allora non ſolo i ſegni razionali, ma i ſenſibili dimoſtrar dovevano eſſer la Dama gravida più di tre meſi, e fu miracolo di Dio, che da tutta queſta manifattura ella non abortiſſe, eſſendochè la minaccia fu grande per i dolori acerbiſſimi uterini, che in quell' occaſione ſi riſvegliarono, e che l' effetto dei medeſimi fu aſſai ſenſibile di far uſcire dall' utero dei fieri ſanguinolenti, lo che coſtituiſce il più proſſimo ſegno dell' aborto.

Che

(a) In alcune donne gravide d' infelice temperamento vien coſtumato di dare in diſcretiſſima doſe le più dolci preparazioni marziali, e non ſempre ci ſi riefce felicemente; ma in quelle di buon temperamento, e ben menſtruate è ſempre più azzardoſo, e ſi riduce ad imprudenza il ſomminiſtrarle.

Che poi il Sig. Dott. C. C. ſcoperta la Dama gravida nel meſe di Dicembre, e nel tempo appunto della ricorrenza delle purghe per l' accreſciuto dolore del tumore li faceſſe cavar ſangue dalla mano, convengo, ch' egli faceſſe beniſſimo tanto per queſto, quanto per diminuire la pletora nella Signora, della quale in quel tempo non poteva eſſer alleggerita dallo ſviluppo del feto; ma non è perdonabile, che egli per ſiſtema ſi propoſeſſe di far cavar ſangue ne' reſtanti meſi della gravidanza, come ei praticò nel Gennaio, e nel Febbraio, poichè queſto avrebbe probabilmente rovinato il temperamento della Signora, e poteva forſe eſſer ancora una forte cagione per farli perdere il ſuo frutto (a).

Non può negarſi che il metodo, che io li preſcriſſi non le foſſe molto giovevole, mentre ſenza ricorrere ne' meſi conſecutivi a quella benedetta cavata di ſangue, ella vidde che appoco appoco ſi calmò

(a) L' emiſſione del ſangue nelle donne gravide non è aſſoluta, ma relativa alle circoſtanze indicanti effettivamente la pletora, i ſegni della quale ſi rendono pur troppo manifeſti, così non facendola, quando queſti ſuſſiſtano, il celebre Levret dice all' afor. 1113. le donne ſicuramente abortiſcano, e facendola quando non conviene, ſoggiunge all' afor. 1115. che egualmente abortiſcano.

Digitized by Google

mò il dolore in quel tumore, potè ſenza ulterior rimedio paſſare la di lei gravidanza, e partorire felicemente.

Dopo una tanta evidenza di fatto coſa avranno a ridire i miei Contrarj circa al regolamento fatto tenere alla Dama nella ſua gravidanza, ſenza del quale era per l' avanti tormentata da dolori, e dalle cavate di ſangue, quando potè in ſeguito paſſarſi di tutto queſto, e metterſi in ſtato di poter andar fuori, incluſivamente ſorpreſa dai piccoli dolori, ed apparenze del parto?

Che forſe vorranno rimproverarmi di quel che io operaſſi in queſto? Sappiano che quel che in quell' occaſione fu da me detto, tutto ſi verificò, e gl' ajuti da me ſomminiſtrati nel parto furono ſenſati, ed opportuni; perchè non laſciò queſto contraſſegno alcuno, che rimproverar poteſſe la mia incuria, e diſavvedutezza.

Sul ſiſtema curativo tenuto da me nel primo tempo del puerperio non poſſo credere che mi ſe ne faccia un delitto, perchè quel che io feci è giuſto quello, che tuttogiorno ſi pratica dai migliori Profeſſori, che meglio degl' altri cuſtodir ſanno le puerpere, e biſognerebbe ſupporre una grand' ignoranza, o una gran malizia a

chi

chi eſſendo ſtato preſente non ravviſaſſe, nè confeſſaſſe queſta verità; e giuſto perquesto, tal metodo introdotto già tra le perſone più culte ne è derivato che le malattie che attaccar ſogliono le puerpere non lattanti, ed anco quelle che li accadono in ſeguito ſono moltiſſimo diradate, e quaſi affatto ſparite (a). E voleſſe Iddio, che ſi foſſe fatto tutto ciò che io ſuggeriva a miſura che la Dama aſſalita era da qualche nuovo ſintoma, credo per ſicuro che le coſe ſarebbero andate un po meglio, e quella febbre, che gettò la Signora in un delirio maniaco non avrebbe fatto ſicuramente tanto ſtrepito, perchè li ſarebbe ſtata tagliata la ſtrada in tempo, e colla ſteſſa felicità che nel principio del puerperio fu da me allontanata l' imminente minaccia dell' apopleſſia, come i maggiori ſegni di quella evidentemente lo dimoſtravano (b). Il

(a) Come ſi devano condurre le puerpere ved. Levret art des acconchemens alla pag. 148. Il metodo della ſcuola d' Oſtetricia Fiorentina, e la lettera ſcritta dall' Eccellentiſſimo Sig. Dottore Giov. Antonio Galli di Bologna in data del dì 7. Agoſto 1779. riportata in fondo di queſta mia, e quella dell' Eccellentiſſimo Sig. Dottore Giuſeppe Veſpa in data del dì 7. Marzo di Vienna.

(b) Ved. Levret alla ſez. 3. dell' apopleſſia latoſa del ſuo libro intitol. L' art des acconchemens.

Digitized by Google

Il non aver io poi praticata diligenza alcuna ſu quel tumore nel tempo della gravidanza, e nel corſo del puerperio, non credo che mi ſe ne darà alcun debito, perchè prima di accingerſi a medicare le malattie, è ſoprattutto di ſomma importanza la conoſcenza eſatta delle medeſime, e della loro ſede, lo che far non potevaſi nel tempo della gravidanza, e del puerperio, ma bensì dopo eſſerſi intieramente ripurgato l'utero nell'occaſione del capoparto; ma peraltro non traſcurai di preſcriverli un metodo, che li fu favorevole nei tre diverſi ſtati di gravidanza, parto, e puerperio, e per cui mitigati furono allora quei dolori, e adeſſo non ne ſente incomodo alcuno, ed è probabile, che reſti in queſto ſtato fino a nuova gravidanza, quando per evitar queſto non venga iſtituita un' adattata cura.

Da tutto queſto voi potrete rilevare, e ſpero ancora, che ſe ne perſuaderà il Pubblico, che io poi in queſta cura non mi ſon tanto mal comportato, che dai miei Avverſarj doveſſi eſſer così ſtacciato, perchè finalmente non mi ſono allontanato, anzi ho avuto ſempre per guida in quella, i buoni, e verificati principj dell' Arte: a me poi per dirla giu-

giusta non mi si possono rimproverare certi spropositi massicci successi, come Voi sapete, al nostro Eccellentissimo Capo di quella Fazione, di prendere, per esempio, e creder gravida una certa onestissima ragazza dello Spedale per nove mesi continui dopo di averli più e diverse volte esplorato l' utero, e palpeggiata in tutte le maniere; passato poi il tempo ordinario del parto senza effetto nessuno, per scusare la sua ignoranza dette ad intendere, e lo promulgò per tutto il Paese, che era attaccata la giovine d' un idrope uterino; e Voi sapete il contrasto che nel primo incontro ebbi col medesimo, perchè pretendeva che io operassi, e cavassi l' acqua con un particolare istrumento, che mai comparso era negl' armamentarj chirurgici, e che vi volle del buono per capacitarlo di questo, e della facilità, che avuta avrebbero le acque d' uscire da quel viscere, in caso, che veramente ivi si fossero raccolte, dopo che fino a un certo grado disteso l' avessero (a). Ma per buona fe-

(a) A questo proposito il prelodato Sig. Levret dice all' afor. 1096. del suo libro intitolato „ L' art des accouchements „ l' on conçoit aisement que de l' eau, ou de l' air, contenus dans la cavité de la matrice, doivent au contraire en sortir facilement, n' e-

felicità il tempo diſeguò la ſuppoſta idrope uterina, e meſſe in chiaro quel che io avevo ſcoperto, eſſer la fanciulla non altrimenti attaccata da idrope uterina, ma bensì da aſcite; lo che il detto Medico non volle mai confeſſare, abbenchè egli foſſe preſente alla paracenteſi che io eſeguii ſu la medeſima coll' iſtrumento adattato per ciò, ed incapace, come ognun ſa, di potere eſſere ſpinto fin nella cavità dell' utero, come egli volle poi farlo credere ai poco informati, e tutto per ſoſtenere la ſua propoſizione, quando non comparve alcuno di quei ſintomi, che pur troppo rendonſi manifeſti nelle più piccole ferite di quell' organo (a).

Non

n' etant point retenus par des membranes, auſſi-tot que le ſphyncter de ce viſcere ſera entr' ouvert „ e più ſotto inſegna la maniera di rilaſſare queſto sfintere per fare uſcire le ſuddette acque dall' utero „ ſien n' eſt plus capable de relacher, & de ramollir les parties que la ſaignée, & ſur-tout les bains domeſtiques.

(a) Pur troppo manifeſti ſono i ſegni dell' utero ferito. Il Sig. Ceſare Magati nel ſuo aureo Trattato *de rara medicatione vulnerum lib.* 2. ſtampato in Amſterdam p. 405. ci dimoſtra i ſintomi dell' utero ferito „ Utero vulnerato ſanguis per muliebre pudendum egredietur, dolor inguina, & coxas affligit, nonnumquam obmuteſcunt, aliæ delirant, aliis gravitas, & dolor ſincipitis, capitis, & oculorum

Non oſtante ciò è quì un mio dovere il confeſſare che io ho molte obbligazioni a questo Ippocrate di nuova foggia, perchè io che cercato aveva d' iſtruirmi più che mi foſſe ſtato poſſibile, non ſapeva pertanto che il caſo di ſoppreſſione di orina meglio rimediar potevaſi con il trotto dell' aſino (a), che colla ſiringa, ſtrumento, che ho ſempre praticato, ed ho veduto uſare dai più eccellenti Profeſſori del mio Paeſe in ſollievo dei poveri ammalati ſottopoſti ad un tale incomodo: nè ſapeva prima che aveſſi le notizie da un tal Luminare, che un piccol fiocchetto di bambagia deſtinato per toccare col mel roſato le gengive di una Damina, e da eſſa inghiottito poteſſe produrli

rum accidit; ſuccedunt etiam vomitus bilioſi, ſingultus, animi deliquia, & ſyncope, frigidi ſudores, extremorum frigiditas, mortis præludia. Hinc Celſ. at cum vulva percuſſa eſt, dolor inguinibus, & coxis, & femoribus eſt ſanguinis pars per vulnus, pars per naturale deſcendit, vomitus bilis inſequitur. Quædam obmuteſcunt, quædam ſui compotes, nervorum, oculorumque dolore urgeri ſe confitentur, morienteſque tandem, eadem, quæ corde vulnerato, patiuntur. „ Si veda ancora ſu ciò il Dottor Giov. Bohnio *de renunciatione vulnerum* alla pag. 317.

(a) Il malato era un giovino abitante fuori la porta dei Cappuccini.

Digitized by Google

durli la morte dopo quattro giorni e mezzo in circa che si era nutrita senza risentirne incomodo alcuno, e non una certa dose di oppio somministratali alla cheti-chella dal medesimo: neppure sapevo il suo grande assioma di cavar sangue alle donne partorienti nell' atto dei dolori, o prossime a questi, dal piede, e non dal braccio, come i più sensati Autori ordinano (a): che il piccion grosso, ed il cappone siano più facili a digerirsi dalla partoriente, che il piccioncin terrajolo, e la pollastra (b); e molte altre notizie di simil sorte, che non sto quì a riportare, sia detto con tutta la verità, che io le ho imparate da questo nuovo Boerave, il quale, quando

di-

(a) Levret nel suo Libro intitolato „ Essai sur l' abus des regles generales „ alla pag. 115. avverte, che l' emissione di sangue anche in questo caso è relativa, e non assoluta „ il y a des cas ou on feroit mal de ne pas faire saigner les femmes en travail, quoiqu' elles puissent l' avoir deja été plusieurs fois pendant leur grossesse, & même depuis peu & qu' il y a d' autres cas ou la saignée devient inutile & même preiudiciable „ Quando deva farsi o no, si legga il prelodato Autore.

(b) Le sostanze grasse, come è il piccion grosso ed il cappone, sono più difficili a digerirsi di quelle, che ne hanno meno, come la pollastra ed il giovine piccion terrajolo. Vedasi su ciò il Trattato degli alimenti di Mr. Lieutaud, e l' Esperienze del Sig. Dott. Pringle.

Digitized by Google

dice bene, voi vedete, le rendo la dovuta giuſtizia, e queſto dovrebbe ſervirli di regola per riſpettar me ſe non voglio adattarmi a qualcheduna delle ſue propoſizioni ſtrambe, per eſempio, con tutta la ſua grande autorità non arriverà mai a farmi capire, che quel ſuo benedetto coloſtro non ſia quel primo latte, che eſce dalle mammelle delle puerpere, ma bensì il latte ſteſſo in eſſe coagulato.

Ma ſu tutto queſto ci paſſerei ſopra, ed anche lo ſcuſerei, ſe egli aveſſe però un carattere docile, e gentile, perchè alla fine non è colpa ſua ſe non ne ſa di più, mentre „ ſolus Deus dat intellectum „ diviene poi ineſcuſabile quando s' oſtina a difender coſe, che non ſtanno nè in cielo, nè in terra, e che pretende di far paſſar gli altri per la minore, tantopiù che Voi che ſiete a portata delle coſe, ſapete quanto queſto ſottil filoſofo restò ſorpreſo nel vedere uſcire la ſeconda dall' utero della propria moglie, che poco prima aveva partorito, e che per iſtruirſi di un tanto fenomeno ricorſo ebbe alla levatrice (a): coſa, per vero dire, che molto ſorprende, che un Medico primario di condotta non abbia a ſa-

(a) La Levatrice Paveſe, che eſercita preſentemente.

a ſapere, che il parto naturale lo coſtituiſce l' uſcita del feto, e poi della ſua ſeconda dall' utero, quando ne è beniſſimo informata la Gegia, e la Cencia (a): eppure un ſoggetto tale fu capace di ſconvolgere tutto il Paeſe, farli prendere il bianco per il nero, e credere che tutto quel che operai ſu la predetta Dama, non foſſe il prodotto de' buoni principj, e delle più ſcrupoloſe, coſtanti oſſervazioni, ma bensì tutte caſuale, e non guidato, nè appoggiato a ſtabil fondamento (b), miſurando egli forſe gl' altri colla ſua propria miſura.

Molti altri bei fatti potrei quì addurre per formare l' elogio completo a queſto Eccellentiſs. Eſculapio, e ſono perſuaſo, che molto divertirebbero il Pubblico, ſe io quì li regiſtraſſi (c), ma amo me-

(a) Contadine Fiorentine.

(b) Perchè li dette nel naſo quella lunga limonata, e quelle benedette fravole &c. che tanto l' una che le altre per le loro qualità ſono commendate dai migliori Autori nelle diverſe malattie, ed in ſpecie nel puerperio.

(c) Mi contento ſolo quì di fare oſſervare che eſſendoſi ſparſo dal medeſimo Sig. Dott. C. C. che il Sig. Dott. Galli di Bologna non aveſſe approvato il mio metodo tenuto per la ſuddetta puerpera; eſſer queſto falſiſſimo, rilevaſi dall' eſpreſſioni del chiariſſimo, e dotto Profeſſore in una ſua gentiliſſima

ma

meglio per queſta volta eſſer generoſo per non ridurre la mia giuſtificazione ad una ſatira; contento ſolo che ſappia, che ſe ulteriormente ſarò punto, ſaprò anco difendermi.

Ecco Amico Cariſs. adempito alla meglio alla voſtra volontà, avrei per vero dire deſiderato d' eſſer più conciſo per non

ma in data de' 7. Agoſto 1779. a me diretta a Bagnacavallo „ Ho letta l' informazione che mi dà VS. molto Illuſtre di quanto li è accaduto intorno l' impegno, che ha costì avuto nel dovere aſſistere e curare la Nobile Sig. Conteſſa G. S.

Giuſta l' eſpoſtomi non rilevo che motivi di commendare, ed approvare la di lei condotta per tal cura „ e più a baſſo ſoggiunge „ Riguardo a me poſſo aſſicurarla che affatto nuovo mi è riuſcito quanto a lei è accaduto di dover ſoffrire, e che non ne ho ſaputo ſe non quel tanto, che lei me ne ha ſcritto.

Da queſta mia veridica aſſerzione conchiuda lei ſe poſſa eſſer vero quello, che lei mi ſcrive d' eſſerſi aſſerito da codeſto Medico, e da codeſta Mammana, d' aver io detto ſu queſto particolare.

Io non conoſco nè l' uno, nè l' altra, nè ho parlato col Dott. P. . . ., nè mai è ſtato mio carattere il pronunziare, o definire ſu gl' altrui avvenimenti di noſtra profeſſione ſenza d' averne prima avute le più certe informazioni „

Il Sig. Dott. Giuſeppe Veſpa pubblico Profeſſore d'Oſtetricia in Firenze così ſi eſprime „ Nell' atto della partenza da queſta Città ricevo una ſua, dalla quale

non tanto occuparvi in sì feceante lettura, ma l'impegno per me dimostrato, ed il vostro buon cuore mi danno luogo di sperare un benigno compatimento nel tempo, che colla più perfetta stima mi dico, e sono immutabilmente.

Devotiss. Obbligatiss. Servit. ed Amico
NICCOLA FINI.

Cupidis prudenti usui: Stupidis rudenti lusui.

quale rilevo, che il metodo ch' ella pratica per codesta Dama è lodevole, ed è l' unico per condurre a salvamento la medesima, ed io non dubito, che ella non porrà in uso di mano in mano que' soccorsi, che in altre occasioni simili ha più volte osservati vantaggiosi nel decorso del suo lungo esercizio pratico in Firenze. In caso che abbia bisogno di qualche schiarimento, o consiglio rispetto alla suddetta Dama, potrà indirizzare le sue lettere a Fitenze, per dove domattina 8. Marzo sono incamminato con i RR. Sovrani di Toscana, ed in tanto pieno di una verace stima mi dico, e sono &c.

99 93

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

99_936822

Digitized by Google